

# Il CAI in mountain bike per il "2002 – Anno Internazionale delle Montagne"

*"To the Alpine Club,  
to whom I should like to point out  
that there is another and more delightful  
method of climbing<sup>1</sup>"*

La Biblioteca Nazionale del CAI, ricca di migliaia di titoli, conserva antichi e moderni volumi di tutte le discipline attinenti al fantastico mondo della montagna. Non è quindi per nulla strano trovare in catalogo un titolo come questo: *"Over the Alps on a bicycle"* - Attraverso le Alpi in bicicletta. Quando però prendo in mano il libro, lo stupore si sostituisce all'iniziale curiosità. Apro trepidante la copertina e leggo il frontespizio: *"Over the Alps on a bicycle, by Elizabeth Robins Pennel - London, 1898"*: Possibile? Rileggo con attenzione e mi convinco di non aver affatto visto male: anno 1898. E ancora: Elizabeth, una donna, nell'ottocento! Mi accorgo allora di avere tra le mani qualcosa di più di un semplice libro di montagna.

È il resoconto di un viaggio in bicicletta da Londra a Roma. Il volume tratta della parte relativa al valico delle montagne, tra Svizzera e Italia, attraverso le valli e i passi alpini. Con le bici del tempo, appesantite dal bagaglio, su sterrate e mulattiere, Elizabeth e Joseph Pennel scoprono l'incanto delle Alpi. Scoprono soprattutto un nuovo modo di andare in montagna, di conoscere l'ambiente. I Pennel sono soci dell'Alpine Club e non sono pertanto nuovi all'avventura e all'alpinismo. Sperimentano però una forma di escursionismo diversa da quello che avevano fino allora praticato. E ne restano affascinati.

Il clima di benessere della borghesia inglese, che caratterizzò gli ultimi lustri dell'età vittoriana, il fiorire di movimenti anticonformisti, come quello delle *suffragette* per l'emancipazione femminile, lo spirito romantico dell'avventura e della scoperta possono sicuramente giustificare ai nostri occhi l'impresa di Mrs. Pennel e la sua passione per un'attività decisamente insolita. Passione che volle comunicare e trasmettere anche ai suoi amici londinesi. Ma lì restò delusa: i soci dell'Alpine Club accolsero la proposta con sufficienza e disinteresse.

Fu così che Elizabeth Pennel introdusse il suo libro con la dedica che ho ricopiato in epigrafe.

Un secolo più tardi, la storia si ripete.

Con l'avvento della mountain bike, grazie al progresso tecnico, è nata una forma di escursionismo a due ruote, che consente di vivere la natura in modo nuovo. Invece di essere la benvenuta tra gli amanti della montagna, la mountain bike è talora accolta con indifferenza o anche persino osteggiata.

Malgrado le difficoltà, già da alcuni anni Sezioni e Sottosezioni CAI propongono escursioni in mountain bike, il che ha provocato un vivace dibattito, che ha trovato eco anche sulla stampa sociale, tra favorevoli e contrari all'inserimento della mountain bike tra le attività istituzionali del Sodalizio.

Le Sezioni di Moncalieri e di Torino - Sottosezione di Chieri si sono unite per promuovere il confronto tra le varie realtà CAI interessate a questa nuova attività, per scambiare esperienze e condividere le problematiche.

Nel 2001 abbiamo proposto un primo momento di conoscenza e di contatto, invitando tutte le Sezioni e Sottosezioni CAI appartenenti al Convegno LPV a rispondere ad un sintetico questionario. I risultati di questo "censimento" sono stati presentati

---

<sup>1</sup> All'Alpine Club, al quale vorrei far notare che c'è un altro e più delizioso metodo per salire le montagne.

all'Assemblea del Convegno di Varallo Sesia. Abbiamo così scoperto che i contrari sono una minoranza.

I lusinghieri apprezzamenti e il buon riscontro, in termini sia qualitativi che quantitativi, delle risposte pervenute hanno spinto la Presidenza del Convegno a chiederci di programmare una iniziativa LPV in mountain bike per celebrare il "2002 - Anno Internazionale delle Montagne". Sollecitazione prontamente accolta con l'organizzazione della prima gita Intersezionale, in calendario il 16 giugno. Nella riunione del 2 marzo scorso al Monte dei Cappuccini, promossa dalla stessa Presidenza, si è inoltre costituito il coordinamento intersezionale LPV, che è già al lavoro per valutare e promuovere l'inserimento dell'escursionismo in mtb all'interno della specifica "cultura" del CAI.

Di fatto, questi sono i primi passi "ufficiali" della nuova attività, che hanno quasi valenza di riconoscimento istituzionale. Qualcuno ha detto che abbiamo tagliato un importante traguardo. Non illudiamoci: la possibilità che ci è stata offerta è per noi una bella soddisfazione ma non è questo il punto di arrivo. E' solo una tappa, benché significativa, del nostro cammino.

Il riconoscimento istituzionale, la "burocrazia", è importante ma non basta. Si spenderanno forse fiumi di inchiostro per una, dieci, cento apologie. Ma non basteranno. Occorre trasmettere ad ogni Socio lo spirito che ci anima.

Ed è così, in un clima di amicizia, da socio a socio, che vorrei anch'io presentare le nostre gite, introdurre le iniziative attuali e future, dedicare a tutti la nuova attività, con identico spirito e medesima passione di Elizabeth Pennel. Più o meno con le stesse parole:

*"Agli amici del Club Alpino Italiano,  
cui desidero annunciare  
che c'è un altro e altrettanto piacevole modo  
di andare in montagna".*

**Marco Lavezzo**

*da "Monti e Valli", mensile della Sezione di Torino - [www.caitorino.it](http://www.caitorino.it)  
giugno 2002*